

D

la Repubblica

«Mi chiamo Sarah Gordy. Sono attrice, danzatrice, attivista, performer. E sì, Down»

100 DONNE CHE CAMBIANO IL MONDO

Sarah Gordy, 42 anni, attrice inglese. Ha recitato in teatro e nelle serie tv *Upstairs Downstairs* e *Call the Midwife*. Qui in un ritratto del progetto *Sarah After Vermeer* del fotografo Richard Bailey.

Aida Muluneh

Fotografa e artista,
45 anni, Etiopia

LO SCORSO MAGGIO la rivista statunitense *The Atlantic* le ha dedicato un bell'articolo, "The Photographer Fighting Visual Clichés of Africa", in quanto creatrice dei festival di fotografia tra i più grandi dell'Africa. Aida Muluneh, classe 1974, nominata nel 2018 ambasciatrice del progetto Canon per la regione Emea, è certamente una donna ambiziosa e di talento, che lascia il segno nel mondo dell'immagine fotografica e della sua relazione con l'Africa contemporanea. Dal 2007 è tornata a vivere in Etiopia, suo paese di origine, che ha lasciato negli anni '80. Prima ha trascorso quattro anni in Yemen, poi in Gran Bretagna, Cipro e Canada. Infine, gli studi alla Howard University di Washington (non a caso, nelle interviste Muluneh ricorda che ama avere un piede in Occidente e uno nel continente africano). Finiti gli studi, Aida si è costruita una reputazione negli Stati Uniti dove, oltre a lavorare un paio di anni come fotoreporter per il *Washington Post*, ha prodotto immagini fotografiche di assoluto valore artistico. Alcune sono finite nella collezione permanente del National Museum of African Art/Smithsonian, altre esposte al MoMA. Insomma, è una che si dà da fare. Ad Addis Abeba è anche titolare di una agenzia di consulenza artistica per l'Africa, DESTA (Developing and Educating Society Through Art), nata per sostenere il suo festival e avviare ambiziosi laboratori didattici per i fotografi locali. Il suo Addis Foto Fest si svolge ogni due anni e ha una portata internazionale considerevole.

Nel 2016 ha accolto 126 fotografi di 40 paesi e ha esortato tutti a cercare o fornire tutoraggio e a trovare un nuovo pubblico per il loro lavoro. Lontane dai cliché sull'Africa, le opere di Muluneh includono rimandi sia ad elementi tipici del simbolismo etiope che al surrealismo senza radici, per dare un significato più profondo della semplice rappresentazione fotografica. Un ruolo centrale lo riserva alle donne, volto e corpo dipinti con i colori primari della chiesa ortodossa etiope, ma comunque ispirandosi all'arte tradizionale del cor-

po di tutto il continente africano. Il suo obiettivo è quello di mostrare l'Africa non più secondo una immagine stereotipata ma come una terra dalle potenzialità inesauribili. Ciò non significa facile ottimismo, lontano dalle urgenze della realtà. Con il progetto fotografico *Water Life*, realizzato insieme all'organizzazione no-profit *WaterAid*, contro le conseguenze dell'uso di acqua contaminata, sarà in mostra alla Somerset House di Londra, che dal 3 al 6 ottobre ospita 1:54, la fiera dell'arte contemporanea dall'Africa. **Elisa Pierandrei**



Foto courtesy Aida Muluneh